

BURRONE GIOVANNELLI

MEZZOCORONA – VAL DI NON

Agli inizi del Novecento il medico condotto di Mezzocorona, Tullio Giovannelli, che era anche un appassionato montanaro, si avventurò nella selvaggia forra a circa 1,5 km a ovest del paese: ne rimase talmente colpito che segnalò all'autorità pubblica la straordinaria bellezza naturale del percorso, chiedendo nel contempo un finanziamento per dotarlo di funi metalliche e scale. Nel 1906, con una grande festa a Monte, fu celebrata l'apertura del percorso "Burrone delle Carbonare", che nel 1940 sarà intitolato allo stesso Giovannelli. Nel 2008 questo percorso, seppure parzialmente modificato rispetto all'originale, riesce ancora a meravigliare per l'incredibile gola che si cela, ben nascosta, nelle viscere della montagna: ogni anno è percorso da migliaia di escursionisti attratti dalla insolita bellezza del luogo e dalla relativa facilità di accesso grazie alla via attrezzata. La salita non è difficile ma richiede l'attrezzatura da ferrata (imbrago, moschettoni e casco), assenza di vertigini, pié fermo. La via si arrampica su un ripido e apparentemente inaccessibile costone roccioso, superato il quale ci si infila nella penombra del canyon vero e proprio, una stretta gola sul cui fondo scorre un piccolo torrente. I salti di roccia si superano grazie a scale metalliche, cordini, staffe. Ad un terzo della salita il canyon si apre in una voragine dalla quale precipita una bellissima cascata alta 80 metri, "la Cascata della Cravatta", così chiamata per la sua forma trapezoidale.



L'angusto passaggio all'imbocco del "Burrone Giovannelli"

DOMENICA 27 GIUGNO 2010

Ore 7.00 Conegliano
Ore 9.30 Mezzocorona (loc Ischia) (219 m) - partenza
Ore 12.00 Bait dei Manzi (876 m) - pranzo
Ore 16.00 Mezzocorona



Capogita: Tommaso Sandron

Equipaggiamento: Abbigliamento da media montagna (scarponi, zaino, mantella per la pioggia, ricambi). Per la ferrata del Burrone Giovannelli è comunque necessario il set da ferrata (casco, imbragatura, cordino, moschettoni).

Difficoltà: (EEA) L'escursione è semplice anche se si svolge per tutta la prima parte all'interno del burrone nel sentiero attrezzato; si richiede soprattutto assenza di vertigine per la presenza di alcune scale

Dislivelli: m 672 dei quali 400 circa di ferrata

Accesso auto: Dall'autostrada A22 si esce a Mezzocorona, si attraversa l'abitato di Mezzocorona e quindi si imbocca la rotabile che corre sotto il Monte di Mezzocorona fino ad arrivare in località Ischia dove si parcheggia

Trasporto: automobili.

PERCORSO

Da Mezzocorona (219 m) seguiamo per 1,5 km la strada verso ovest sino al bivio a destra (indicazioni per "Burrone"). Seguiamo, sempre in auto, la stretta praticabile che transita tra i vigneti sino al parcheggio a destra.

Qui comincia il sentiero vero e proprio che sale ripidamente nel bosco. Pochi minuti di cammino e siamo a un bivio. A destra il cartello segnala "sentiero facile", a sinistra "sentiero esposto". Scegliamo la variante più difficile che ci porta a scendere per un breve tratto sino al ponte sul torrente. Risaliamo comodamente la costa opposta sino alla base della parete dove troviamo le prime funi metalliche.

Si segue la sottile cengia assicurata sino a raggiungere la base di una splendida cascata che forma qui una bella vasca di acqua cristallina. Si affronta quindi il tratto probabilmente più impegnativo della ferrata: due rampe di scale verticali e molto esposte che salgono spettacolarmente, subito a fianco della cascata, per una trentina di metri circa. Si accede al terrazzo soprastante dove si procede su cengia in falsopiano, assicurati con fune metallica come corrimano.

Poco oltre, alla destra, ci si ricongiunge con la variante più facile che quindi permetterebbe volendo, di saltare, con comodo sentiero, le verticali rampe di scale che abbiamo appena percorso.

Proseguiamo aggirando uno zoccolo roccioso per cengia attrezzata (funi fisse), per poi continuare per circa 20' su sentiero normale che scavalca alcune roccette e facili gradoni non esposti

Un profondo spacco viene scavalcato con una breve scaletta inclinata, ancora alcuni tratti di facile sentiero neppure troppo ripido alternato a roccette attrezzate e la visuale che si apre sulla Val d'Adige quindi raggiungiamo l'imbocco del burrone vero e proprio (430 m – lapide commemorativa relativa alla costruzione del sentiero).



Dentro al burrone lungo le ripide scale

Affrontiamo una bassa galleria scavata nella roccia e aperta sulla sinistra (attrezzata con funi metalliche fisse; attenzione alla testa: tassativo l'uso del caschetto). Le funi e una breve scaletta ci portano in pochi istanti sul fondo dell'orrido dove ammiriamo sulla destra alcuni magnifici salti d'acqua. Guadiamo il torrente per affrontare con due rampe di scale verticali ed esposte l'umida e viscosa parete di fronte a noi. Subito oltre, segue a destra un breve traverso e una terza piccola scaletta che ci permettono di entrare tramite una passerella in legno nella parte più nascosta dell'orrido che risaliremo ora in leggera pendenza. Seguiamo in salita il torrente fra le due strettissime pareti rocciose che creano sopra di noi una volta. Il sole penetra in questa, che costituisce la parte più interna del burrone, soltanto per pochi minuti al giorno rischiando questo fantastico scenario di natura selvaggia.

Non vi è altra alternativa che rimontare il greto nella semioscurità guardando più volte il corso d'acqua e osservando sulla nostra testa la strettissima striscia di cielo lasciata dalle due pareti strapiombanti ai nostri lati. La progressione avviene passando da un masso all'altro cercando di fare attenzione agli appoggi umidi e scivolosi. Infine l'angusto orrido si allarga e in breve siamo all'uscita della parte più spettacolare della gola: ricompare la vegetazione e proseguiamo lungo lo stretto valloncetto scavalcando qualche salto più scomodo con brevi tratti attrezzati (funi, maniglie e pioli metallici).

Poco più in alto non finiamo di stupirci: sulla destra una magnifica cascata alta un centinaio di metri precipita dal paretone soprastante in un unico balzo verticale. Una breve, evidente deviazione dal sentiero permette di portarsi proprio alla base della cascata. Dopo questa breve, doverosa digressione, la nostra avventura prosegue alla sinistra della cascata in questione in salita lungo una scala non particolarmente verticale terminando di rimontare il valloncetto con le ultime attrezzature della ferrata.

In ultimo, una lunga scala metallica ci porta definitivamente nel bosco ed allontanandoci dal torrente che ha generato il Burrone. Gli ultimi lavori di manutenzione, conclusi un mese fa, hanno previsto la sostituzione di due scalette all'interno della forra con altrettante zanche metalliche infisse nella roccia.



Al centro del canyon

Tolta l'attrezzatura per ferrate procediamo in salita nel fresco della faggeta; intersechiamo una più larga carrareccia che non deve trarre in inganno: occorre procedere oltre mantenendo il sentierino nel bosco, i segnavia sono comunque chiari ed evidenti e nonostante sentiero e carrareccia siano indicati con la stessa numerazione (505) è necessario seguire sempre l'indicazione Monte (Villaggio degli Shumy).

CARTOGRAFIA

Carta Turistica Kompass 1:50. 000, foglio Termeno-Cavalese, n. 74.



Ultime scale prima di uscire nel bosco

In breve siamo alla Baita dei Manzi (876 m – ore 2.30 dalla partenza), bellissimo rifugio non gestito dove troviamo panche per ritemprarci e una fresca fonte d'acqua. Da qui, in mezz'ora circa su larga strada forestale, traversiamo nel bosco sino al piccolo abitato di Monte di Mezzocorona (891 m – ore 3.00 dalla partenza).



Baita dei Manzi m 858

Possiamo ora rientrare a Mezzocorona o sfruttando la veloce funivia che porta al paese in appena 5 minuti, oppure seguendo il sentiero n. 504 che in un'ora circa, con numerosi tornanti, riporta in paese. Da notare, sia con la funivia che col sentiero, il magnifico panorama sulla Piana Rotaliana in direzione di Trento, con bella visione della Paganella e del Bondone. Consigliabile sicuramente sostare e ritemprarsi agli organizzati Spiazzi di Monte, sovrastati dalla bella cima di Rocca Piana, prima di iniziare la discesa. Da Mezzocorona, un paio di chilometri lungo strada asfaltata (un'ulteriore mezzora di cammino) ci riportano al parcheggio presso il quale abbiamo lasciato l'automobile.